VENEZIA 74 TUTTI I SEGRETI DELLA MOSTRA, I FILM DA NON PERDERE

N.9 SETTEMBRE 2017 € 4,00
PERIODICITÀ MENSILE
PRIMA IMMISSIONE 1/9/2017

rivista del cinematografo

dal 1928

fondazione ente dello spettacolo

LA CREATURA DI STEPHEN KING STA PER TORNARE. INCUBO DA CUI NON CI SIAMO MAI SVEGLIATI

Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27.02.2004, n° 46), art. 1, comma 1, DCB Milano

fondazione ente dello spettacolo

Nuova serie - Anno 87 n. 9 settembre 2017
In copertina **It** di Andy Muschietti

Seguici anche su

FACEBOOK
Cinematografo.it
EnteSpettacolo

TWITTER
@cinematografoIT

YOUTUBE
EnteSpettacolo

DIRETTORE RESPONSABILE
Davide Milani

CAPOREDATTORE
Marina Sanna

REDAZIONE
Gianluca Arnone, Federico Pontiggia, Valerio Sammarco

CONTATTI
redazione@entespettacolo.org

ART DIRECTOR
Alessandro Palmieri

HANNO COLLABORATO
Angela Bosetto, Simona Busni, Orio Caldiron, Gianluigi Ceccarelli, Andrea Chimento, Gianluca Della Maggiore, Adriano Ercolani, Bruno Fornara, Marzia Gandolfi, Gianfrancesco Iacono, Nicola Lagioia, Marco Letizia, Massimo Monteleone, Franco Montini, Nico Parente, Manuela Pinetti, Emanuele Rauco, Marco Spagnoli

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA
N. 380 del 25 luglio 1986
Iscrizione al R.O.C. n. 15183 del 21/05/2007

STAMPA
MEDIAGRAF S.P.A.
Viale della Navigazione Interna, 89
Noventa Padovana (PD)
Finita di stampare nel mese di giugno 2017
Prima immissione 1/9/2017

MARKETING E ADVERTISING
Eureka! S.r.l. - Via L. Soderini, 47 - 20146 Milano
Tel. 02-83427030 Fax: 02-83427032 -
Cell. 335-5428.710
e-mail: info@eurekaidea.it

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO
ME.PE. Milano

ABBONAMENTI
ABBONAMENTO PER L'ITALIA (10 numeri) 40,00 euro
ABBONAMENTO PER L'ESTERO (10 numeri) 110 euro
C/C 80950827 - Intestato a Fondazione Ente dello Spettacolo

PER ABBONARSI
abbonamenti@entespettacolo.org
Tel. 06.96.519.200

PROPRIETÀ ED EDITORE
fondazione ente dello spettacolo

PRESIDENTE
Davide Milani

COMMERCIALE E MARKETING
Massimo Meoni - massimomeoni@entespettacolo.org

COMUNICAZIONE E SVILUPPO
Franco Conta - comunicazione@entespettacolo.org

COORDINAMENTO SEGRETERIA
Marisa Meoni - mmeoni@entespettacolo.org

UFFICIO STAMPA
ufficiostampa@entespettacolo.org

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma
Tel. 06.96.519.200 - Fax 06.96.519.220
amministrazione@entespettacolo.org

Associato all'USPI
Unione Stampa - Periodica Italiana

Iniziativa realizzata con il contributo della Direzione Generale Cinema - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Punti di vista

L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

Ambiziosa, impegnata, glamour, attenta al cinema italiano. Quattro attributi, quattro grandi direttrici per la 74ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, la sesta sotto Barbera. L'ambizione di scommettere su 15 autori per la prima volta in gara (tra cui anche l'87enne Frederick Wiseman), il glamour delle star hollywoodiane (da George Clooney a Jennifer Lawrence), ben quattro titoli italiani in lizza per il Leone d'Oro.

Anche se Paolo Virzì rivisita con *The Leisure Seeker* l'on the road americano scegliendo come compagni di viaggio Donald Sutherland ed Helen Mirren; Andrea Pallaoro (intervista esclusiva a pag. 30) sceglie una "qualsiasi" città europea come sfondo impressionista del monologo interiore di *Hannah*/Charlotte Rampling; i Manetti rivisitano in chiave neomelodica la gangster story napoletana in *Ammore e malavita*; Sebastiano Riso affronta con coraggio un tema sensibile come quello della maternità surrogata in *Una famiglia*. E qui si tocca la nota dell'impegno: temi legati a vita e famiglia, forte la questione dell'immigrazione (*Human Flow* su tutti). Nello speciale della rivista tutti gli approfondimenti, mentre per la copertura giornaliera del festival c'è il nostro daily, *Cinematografo.it*.

Gianni Amelio, Premio Robert Bresson 2017

Non manca ovviamente lo spazio della Fondazione Ente dello Spettacolo, vero e proprio "evento nell'evento", che ospiterà convegni, premiazioni, partner culturali, animando uno dei luoghi storici del Lido, l'Hotel Excelsior. Tra gli appuntamenti segnaliamo il premio Robert Bresson (3 settembre, ore 11), assegnato quest'anno al regista Gianni Amelio.

Conosceremo i vincitori del contest "Futuro di Milano", promosso da FEdS e Giardini d'Inverno con madrina Maria Grazia Cucinotta (4 settembre, ore 15); presenteremo un lavoro di cui andiamo molto fieri, il catalogo della mostra *Papi in soggettiva*, sulla storia controversa del rapporto tra pontefici e cinema. La mostra, che uno dei curatori, Gianluca Della Maggiore, racconta in questo numero, verrà allestita prima alla Triennale di Milano a fine settembre e poi a Roma, Complesso di Palazzo Valdina della Camera dei Deputati, dal 13 al 20 dicembre. Evento speciale del XXI° Tertio Millennio Film Fest. Ne riparleremo…

SOMMARIO

FOCUS

20 COVER STORY
***It*'s a time!**
"Quali sono le vostre paure?". Dalle tenebre riemerge il terrificante clown nato dalla penna di Stephen King

27 VENEZIA 74
Lido d'Italia
Virzì, Pallaoro, Manetti Bros. e Riso in gara per il Leone d'Oro. Da *The Shape of Water* a *Suburbicon*: tutti i film da non perdere

43 L'EVENTO
Papi al cinema
Una mostra racconta il rapporto ambivalente tra pontefici e immagini

48 CARS 3
Accendete i motori
La Pixar torna in pista. E riscopre lo humour e l'emozione del prototipo di John Lasseter

RUBRICHE

12 FOOLISH WIVES
Le femmine folli più celebri del grande schermo. Quando Diane Keaton era Annie

16 ACCADDE UN GIORNO
Aneddoti e curiosità nascoste: 70 anni fa il Walter Mitty di Danny Kaye

18 PIETRE MILIARI
I titoli indimenticabili, declinati per genere: le ombre e i delitti del noir classico americano

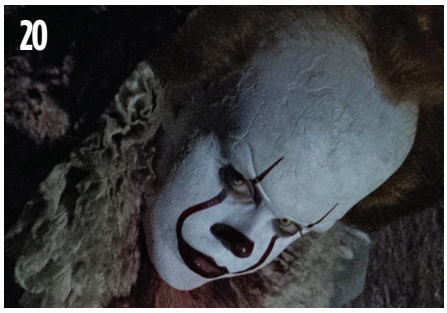
I FILM

54 DUNKIRK
La prova di forza di Christopher Nolan

62 A CIAMBRA
Jonas Carpignano si conferma. Rivoluzionario

30 Andrea Pallaoro ci racconta *Hannah*

43 *Habemus Papam* di Nanni Moretti



20

18 *Vertigine* di Otto Preminger

FUORICAMPO

72 SERIE TV
Grandi maestri e nuovi format. Per la Marvel è tempo di *Inhumans*

76 DVD / BLU-RAY
Alien: Covenant e il final cut di *Blade Runner* in 4K

82 COLONNE SONORE
Rock, funk e soul: *Baby Driver*

48 Il ritorno di *Cars*

LAGUNA ROSA

Annette Bening guida la marcia delle star sul pink carpet, da Jasmine Trinca a Jennifer Lawrence. Ma la Mostra è anche tricolore e tutta da scoprire. Interviste e consigli per ottime visioni

RISCOSSA

Quattro in gara, quattro in Orizzonti, moltissimi altri sparsi in tutto il festival. Alberto Barbera: "Un ricambio

Era dal 2010 – l'edizione della Mostra la 67ª, la penultima diretta da Marco Müller – che il nostro cinema non portava più di tre registi in gara per il Leone d'Oro. Di fatto, è la prima volta nel secondo mandato da direttore di Alberto Barbera (capitò solo nel 2000, nel secondo anno del primo mandato) che l'Italia riesce a piazzare quattro film nella sezione principale del Festival: *The Leisure Seeker* di Paolo Virzì (primo film girato e ambientato oltreoceano dal regista livornese, con Donald Sutherland e Helen Mirren), *Ammore e malavita* dei Manetti Bros. (che dopo *Song'e Napule* alzano il tiro e realizzano un'irresistibile crime story in salsa neomelodica), *Hannah* di Andrea Pallaoro (talento classe '82 ormai emigrato negli States da anni, già conosciuto a livello internazionale grazie all'opera prima *Medeas*, vedi l'intervista a pag. 30) e *Una famiglia* di Sebastiano Riso, che chiede a Micaela Ramazzotti di vestire i panni di una donna, coinvolta dal compagno senza scrupoli in un business spaventoso.

Ma la truppa italiana non finisce qui: altri 4 in Orizzonti, dall'apertura di Susanna Nicchiarelli, (*Nico, 1988*) a *La vita in comune* di Edoardo Winspeare, passando per l'animazione *Gatta Cenerentola* (girato a otto mani, da Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone) e l'opera prima di Cosimo Gomez, *Brutti e cattivi* (titolo che chiaramente omaggia il capolavoro di Scola), incentrato sulle scorribande di un clan formato da disabili, con Claudio Santamaria e Marco D'Amore: dopo *Lo chiamavano Jeeg Robot* (lisciato due anni fa da Venezia) un altro piccolo, grande cult?

"Negli anni passati – ha spiegato Barbera – mi sono spesso lamentato delle troppe produzioni italiane, dove un eccesso di quantità limitava la qualità. Questa volta, invece, la qualità è tanta e per la prima volta dopo

Da sinistra a destra: *Ammore e malavita*, *Una famiglia*, la locandina di *Suburra*, *Brutti e cattivi*

molto tempo ci siamo trovati di fronte a tanti film interessanti, soprattutto a molti giovani autori che provano a uscire dai soliti schemi, con modelli capaci di confrontarsi con il cinema internazionale. Un fenomeno molto importante, che coinvolge sia il cinema d'autore che quello di genere".

Fenomeno che porta, se non abbiamo contato male, 12 lungometraggi, 9 documentari, 1 mediometraggio, 4 cortometraggi e una serie tv (*Suburra*, la prima produzione italiana targata Netflix), ad animare questa 74. Mostra, ancora una volta – almeno sulla carta, poi avremo modo di giudicarlo vedendo i film – capace di intercettare i *flussi* (sì, c'è anche *Human Flow* di Ai Weiwei, doc sulle migrazioni di cui già si dicono meraviglie…) della cinematografia internazionale, portando in concorso ben 15 (su 21) registi che mai avevano gareggiato per il Leone d'Oro.

Nelle pagine che seguono, dunque, proviamo ad "anticipare" queste tendenze (a pag. 34 gli italiani, a pag. 37 "il resto del mondo"), non dimenticando l'aspetto celebrativo che ogni grande Festival giustamente detiene e che quest'anno porta Venezia a consegnare il Leone d'Oro alla carriera a due mostri sacri come Robert Redford e Jane Fonda (pag. 40). Quest'ultima, da sempre in prima linea a battagliare per diritti civili e femminismo, sorta di nume tutelare della nutritissima truppa di dive (internazionali e italiane) che animeranno i giorni della Mostra: dalla presidente di giuria Annette Bening alle giurate Rebecca Hall, Jasmine Trinca e Anna Mouglalis, da Julianne Moore (*Suburbicon* di Clooney) a Jennifer Lawrence (*Mother!* di Aronofsky), da Penélope Cruz (*Loving Pablo*, Fuori Concorso) a Francis McDormand (*Three Billboards Outside Ebbing, Missouri* di McDonagh), da Charlotte Rampling ("one woman show" per *Hannah* di Pallaoro) a Helen Mirren (*The Leisure Seeker*) e Micaela Ramazzotti (*Una famiglia*). Ne dimentichiamo tante altre, cercheremo di farci perdonare al Lido. ✪

ITALIANA

generazionale da tenere d'occhio, che coinvolge sia il cinema d'autore che quello di genere" di **Valerio Sammarco**

Tra le opere azzurre in concorso al Lido, quella di Andrea Pallaoro è probabilmente la più indecifrabile: "Un film pensato e scritto per Charlotte Rampling ma anche molto personale", dice il regista trentino nell'intervista esclusiva concessa alla nostra **Rivista**

di Gianluca Arnone

HANNAH E LE SUE SORELLE

LA PRIMA VOLTA CHE ANDREA PALLAORO MI ha parlato di *Hannah* era una sera di dicembre di quasi quattro anni fa, a Roma. Il regista trentino, classe '82, da tempo residente in America, ospite del nostro Tertio Millennio Film Fest, presentava il suo film d'esordio, *Medeas*. Qualche giorno prima Sorrentino e Scorsese lo avevano premiato per la regia al festival di Marrakech. *Hannah*, allora, era ancora intitolato *The Whale*. La balena. Pallaoro lo aveva scritto partendo dall'immagine di un gigantesco cetaceo spiaggiato. Gli era sembrata un'efficace allegoria per descrivere questa donna mite, metodica, già avanti con gli anni, travolta da un'inaspettata catastrofe familiare. Da allora *la balena* è stata rimaneggiata, si è rimessa in mare, ha preso il largo, è arrivata fino al Lido. Con altro nome.

Da *Medeas* ad *Hannah*, da Orizzonti al Concorso. Andrea Pallaoro torna a Venezia quattro anni dopo con aspettative e ambizioni completamente diverse.

Sento un forte legame con Venezia e sono molto felice ed onorato di tornarci. L'invito in Concorso rappresenta un traguardo molto significativo per me. Mi sento pronto a condividere il mio film.

Rispetto alla struttura corale di *Medeas*, *Hannah* è un One Woman Show con la Rampling mattatrice.

Ricordo che vidi Charlotte per la prima volta ne *La caduta degli dei* di Visconti. Avrò avuto quindici anni e fu un colpo di fulmine. Da quel momento iniziai a seguirla in tutte le sue interpretazioni e a sognare di poter un giorno collaborare con lei. Non avrei mai immaginato che questo sogno si sarebbe avverato poco più di quindici anni dopo. *Hannah* è stato scritto per Charlotte fin dal primissimo momento. Andai

ad incontrarla a Parigi e fu in quell'occasione che lei accettò. Era chiaro già allora che artisticamente eravamo motivati da impulsi ed obiettivi simili.

Il film parte con un primo piano stretto sulla Rampling mentre si cimenta in un curioso esercizio di recitazione. Ho trovato quest'escamotage molto riuscito per due motivi: introduce da subito un elemento di disorientamento nella narrazione e anticipa il dramma del personaggio, costretto a restare ingabbiato nella propria finzione.

La ricerca della propria identità e le imposizioni a cui società, famiglia e mondo circostante spesso costringono il singolo individuo sono temi importanti per me. Hannah è paralizzata da un senso di lealtà; è intrappolata dalle scelte, soffocata dalle sicurezze che si è costruita negli anni. È un disagio proprio della condizione umana in cui, in misure diverse, possiamo riconoscerci tutti. Mi fa molto piacere che tu abbia apprezzato la prima inquadratura del film perché penso sia il suo libretto di istruzioni.

***Medeas* aveva un chiaro rimando al teatro greco, *Hannah* implicava già dal titolo di lavorazione, *The Whale*, il ricorso alla metafora. In entrambi abbiamo famiglie rette da un doloroso gioco delle maschere. Guai a gettarne una…**

L'identità di una famiglia dipende dai singoli individui che la compongono. Quando uno di questi si svela o si trasforma, l'intera famiglia viene messa in crisi. Come in *Medeas,* anche in *Hannah* l'esplorazione dei confini tra l'identità del singolo e il nucleo famigliare è stato uno dei miei obbiettivi principali. Hannah non riesce a conciliare l'idea del suo passato con lo stato attuale della sua vita. E così la osserviamo barcollare e scivolare in una spirale sempre più straziante, in un crollo emotivo e psicologico, in cui a poco a poco perde la consapevolezza di sé stessa.

Il personaggio sembra muoversi senza cambiare mai la sua situazione. Stavolta non c'è tragedia in

Varie scene tratte da *Hannah*. In basso Charlotte Rampling con il regista, Andrea Pallaoro

un evento irreparabile, piuttosto nella sua assenza.
Un'amica che ha visto il film ha descritto Hannah come "una donna che cerca continuamente di rialzarsi, di nascere, senza però riuscirci". Ho trovato questa descrizione molto pertinente e toccante.
Mentre in *Medeas* "l'evento irreparabile" avviene alla fine, in *Hannah* la tragedia si dilaga inesorabilmente a macchia d'olio nell'incapacità di Hannah di cambiare il suo destino.
Altro elemento ricorrente è l'handicap fisico: in *Medeas* Christina era sordomuta; in *Hannah* il bambino accudito dalla protagonista è cieco.
È vero. Ne sono attratto. Il deficit sensoriale rappresenta per me l'opportunità di dare corpo ad un personale senso di alienazione, di incomunicabilità, di diversità. I personaggi del bambino cieco in *Hannah* e della madre sordomuta in *Medeas* riflettono entrambi il disagio di non essere capito. Penso inoltre che la comprensione della realtà dipenda fortemente dalle mie percezioni e che, di conseguenza, tutti i miei film siano principalmente motivati da impulsi sensoriali.
So che consideri Antonioni un modello sempre vivo. La cosa era piuttosto evidente in *Medeas*, qui invece vedo più un racconto in soggettiva, con Charlotte Rampling cuore emozionale ed estetico del film.
Tutte le decisioni, dalla composizione di ogni inquadratura al controllo delle linee e del colore, sono strettamente legate all'osservazione di Hannah. Con Chayse Irvin, il direttore della fotografia, abbiamo cercato di creare un dialogo costante tra lei e lo sfondo che la circonda. Molte inquadrature rielaborano lo spazio grazie all'uso di specchi, finestre, corridoi, puntando a risaltare la dialettica tra interno e esterno, tra psicologico e fisico. Lo stesso vale per il fuori campo, che ha un ruolo fondamentale e ha guidato molte scelte di composizione e illuminazione. In molti casi abbiamo fatto un lavoro di sottrazione, decidendo di nascondere piuttosto che mostrare. Charlotte è un artista sempre alla ricerca della verità con un rigore ed un'integrità sorprendenti e molto stimolanti. È stato un grandissimo onore dare vita al personaggio di Hannah assieme a lei.

"ALL'ESTERO STIAMO ATTIRANDO MOLTA ATTENZIONE E IN FRANCIA SAREMO DISTRIBUITI DA JOUR 2 FÊTE"

***Medeas*, ambientato in un'area rurale della California, aveva una forte caratterizzazione geografica. Questa cosa manca del tutto invece ad *Hannah,* dove facciamo fatica tanto a riconoscere un *luogo* quanto il background sociale del personaggio. È una scelta voluta?**
Assolutamente. I miei collaboratori ed io abbiamo fin dall'inizio cercato di rimuovere il più possibile i riferimenti geografici. Ho voluto astrarre e privilegiare il disagio interiore di Hannah e la disperazione della sua progressiva perdita di identità cercando di accentuare il suo paralizzante disorientamento e smarrimento nel mondo circostante.
Nonostante l'*hype* internazionale, *Medeas* rimase senza distribuzione in Italia. Per *Hannah* hai avuto invece qualche interessamento?
Sì, uscirà in Italia con I Wonder Pictures di Andrea Romeo. So anche che all' estero il film sta attirando molta attenzione e sono felice che in Francia *Hannah* verrà distribuito da Jour 2 Fête.
Che cosa farà Andrea Pallaoro una volta lasciato il Lido?
Sono in fase di sviluppo su quattro progetti diversi. Il primo, che ci stiamo organizzando a girare in primavera, si intitola *Monica* ed è una storia a cui tengo moltissimo. Posso solo dire che affronta un tema molto personale che in un modo o nell' altro tocca tutti i miei lavori: l'abbandono. ✪

C CONCORSO
FC FUORI CONCORSO
O ORIZZONTI
G GIARDINO

ITALIANI

Nico, 1988

di Susanna Nicchiarelli O

Gli ultimi anni di Christa Päffgen, alias Nico (modella, musa di Andy Warhol, cantante dei Velvet Underground, attrice e musicista anticonvenzionale), in un road movie ambientato tra Francia, Germania, Inghilterra, Polonia, Repubblica Ceca e Italia. A dare corpo e voce all'icona rock è Trine Dyrholm.

Nato a Casal di Principe

di Bruno Oliviero G

Il ventenne Amedeo Letizia sta muovendo i primi passi come attore quando, alla fine degli anni Ottanta, il fratellino Paolo viene rapito. Non gli resta che tornare a Casal di Principe per cercarlo. Tratto dall'omonimo libro autobiografico, il film intreccia romanzo di formazione e dramma di camorra.

Una famiglia

di Sebastiano Riso C

Il sottobosco (urbano e umano) dell'eterologa e della maternità surrogata clandestina in un'opera seconda destinata a far discutere e a dividere la platea veneziana. Micaela Ramazzotti si affida ancora a Riso e accetta il ruolo più doloroso della sua carriera.

Ella & John – The Leisure Seeker

di Paolo Virzì C

Per sfuggire a medici e figli ansiosi, un'anziana coppia attraversa l'America a bordo di un vecchio camper. Lei ha problemi di salute, lui di memoria, ma poco importa se sono insieme. Per il suo primo film in lingua inglese, Virzì ingaggia due autentici fuoriclasse: Helen Mirren e Donald Sutherland.

La vita in comune

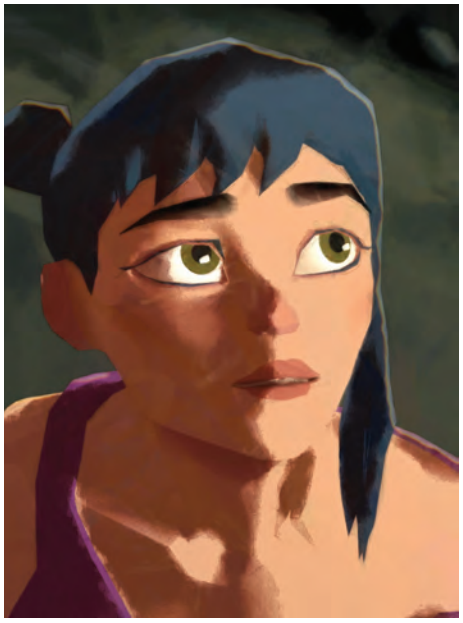
di Edoardo Winspeare O

Commedia poetica e paradossale ambientata nell'immaginario paese salentino di Disperata, dove il termine "comune" va inteso sia come sostantivo istituzionale, sia come aggettivo di condivisione. Oltre alla sua troupe di fiducia, l'autore ha richiamato anche parte del cast di *In grazia di Dio* (2014).

Gatta Cenerentola

di Rak, Cappiello, Guarnieri, Sansone O

Quattro anni dopo *L'arte della felicità*, Rak torna al Lido con la sua versione di un classico della tradizione fiabesca partenopea: *La gatta Cenerentola* di Giambattista Basile. Proprio come le novelle de *Lo cunto de li cunti* erano forti e per nulla edulcorate, così il regista rovescia l'immagine di Cenerentola, facendone un'eroina prode e vendicativa in una Napoli apocalittica.



Ammore e malavita

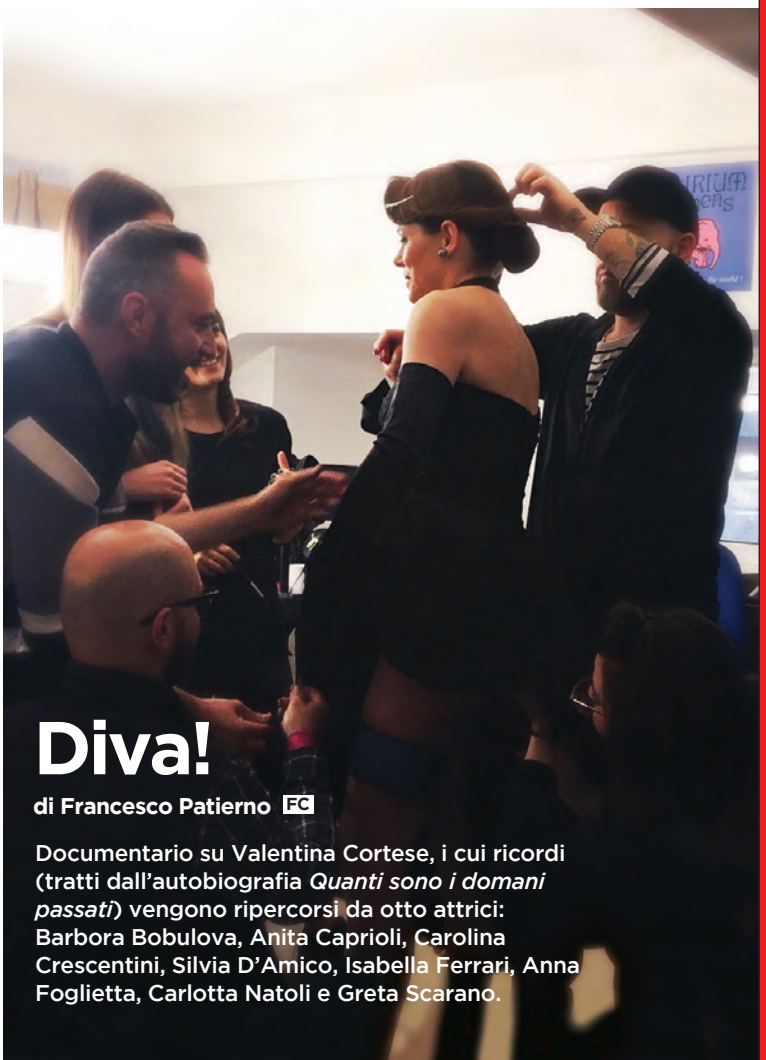
dei Manetti Bros. C

Dopo il fortunato *Song 'e Napule*, i fratelli Marco e Antonio Manetti tornano a dichiarare il loro amore alla città partenopea con un "musical crime" che intreccia sogni, amori, camorra e pallottole. Nel cast Giampaolo Morelli, Carlo Buccirosso, Serena Rossi, Claudia Gerini, Franco Ricciardi e Raiz.

Brutti e cattivi

di Cosimo Gomez O

Nella periferia di Roma un paraplegico (Claudio Santamaria), sua moglie senza braccia (Sara Serraiocco), un rastaman tossicodipendente (Marco D'Amore) e un rapper nano (Simone Martucci, in arte Simoncino) organizzano una rapina nella banca in cui un capomafia cinese nasconde i soldi. Ovviamente, per i quattro reietti nulla andrà per il verso giusto.



Diva!

di Francesco Patierno FC

Documentario su Valentina Cortese, i cui ricordi (tratti dall'autobiografia *Quanti sono i domani passati*) vengono ripercorsi da otto attrici: Barbora Bobulova, Anita Caprioli, Carolina Crescentini, Silvia D'Amico, Isabella Ferrari, Anna Foglietta, Carlotta Natoli e Greta Scarano.

Sweet Country

di Warwick Thornton C

Il regista di *Samson and Delilah* (Camera d'Or a Cannes nel 2009) si cimenta nel western, raccontando una brutale storia d'ingiustizia ambientata nell'Australia degli anni Venti. Dopo avere ucciso un bianco per autodifesa, un mandriano aborigeno è costretto a fuggire nell'outback, mentre la comunità invoca una caccia all'uomo riparatrice.

Angels Wear White

di Vivian Qu C

Il tema dell'innocenza spezzata da un mondo misogino (costruito su soldi, rispettabilità e posizione sociale) affrontato attraverso i drammi di due vittime: una dodicenne "colpevole" di aver attirato le attenzioni di un ricco pedofilo e un'adolescente, unica testimone del fatto, costretta a scegliere fra tenersi il lavoro e dire la verità.

Suburbicon

di George Clooney C

Questa commedia nera, ambientata nei sobborghi di una piccola città durante gli anni '50, si è fatta attendere (i fratelli Coen l'hanno scritta nel 1986), ma nel frattempo ha guadagnato come protagonisti Matt Damon, Julianne Moore, Josh Brolin e Oscar Isaac.

The Third Murder

di Hirokazu Kore'eda C

Dall'autore di *Father and Son* (2013) e *Little Sister* (2015), un thriller giudiziario elegante e cupo. Un avvocato di successo accetta il caso di un uomo dichiaratosi colpevole di un omicidio avvenuto trent'anni prima, ma più indaga sul passato, più inizia a dubitare che costui abbia effettivamente commesso il crimine.

La villa

di Robert Guédiguian C

Tre fratelli diversissimi (Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin e Gérard Meylan) si ritrovano al capezzale dell'anziano padre morente (Jacques Boudet), che abita in una lussuosa villa sulla costa vicino a Marsiglia, ma dal mare arriva un gruppo di persone che scompagina i loro equilibri.

Three Billboards Outside Ebbing, Missouri

di Martin McDonagh C

Convinta che la legge non abbia fatto abbastanza per catturare l'assassino della figlia, Mildred Hayes (Frances McDormand) inizia una guerra personale contro un branco di poliziotti pigri e incompetenti. L'autore di *In Bruges* (2008) e *7 psicopatici* (2012) chiama, Woody Harrelson, Sam Rockwell, John Hawkes, Peter Dinklage, Abbie Cornish e Caleb Landry Jones rispondono.

Jusqu'à la garde

di Xavier Legrand O

Trent'anni fa Legrand esordiva come attore in un film destinato al Leone d'oro: *Arrivederci ragazzi* di Louis Malle. Oggi, dopo aver diretto il corto *Avant que de tout perdre* (candidato all'Oscar 2014), debutta con un dramma in cui, a causa dell'affidamento congiunto del figlioletto, una donna non riesce a liberarsi del violento ex marito.

The Shape of Water

di Guillermo del Toro C

Fiaba dark ambientata nell'America della Guerra Fredda e incentrata sul legame che si crea fra l'inserviente muta (Sally Hawkins) che lavora in un laboratorio governativo di massima sicurezza e la misteriosa creatura anfibia (Doug Jones) rinchiusa al suo interno. Nel cast anche Michael Shannon, Richard Jenkins e Octavia Spencer.

Human Flow

di Ai Weiwei C

L'artista e militante cinese dedica il suo ultimo documentario (frutto di un anno di riprese sulle frontiere più calde del mondo) alla crisi internazionale dei migranti, in quanto, citando l'autore, "il problema dovrebbe essere compreso da chi ha la fortuna di vivere in pace. Penso che la pace sia una situazione temporanea perché nessuno può essere certo di vivere sempre così".

Brawl in Cell Block 99

di S. Craig Zahler FC

Un ex pugile (Vince Vaughn), disoccupato e prossimo al divorzio, accetta di trasportare droga, ma finisce in carcere. Gli basterebbe rigare dritto e sopravvivere, però qualcuno ha altri piani... Occhio al regista-sceneggiatore di queste due ore di violenza allo stato puro: è lo stesso del cult western horror *Bone Tomahawk.*

Mother!

di Darren Aronofsky C

A sette anni da *Il cigno nero*, il regista sbarca al Lido con un altro horror psicologico, in cui una giovane coppia viene turbata da una visita. Che ha il volto apparentemente pacifico di Ed Harris... Supercast: Jennifer Lawrence, Javier Bardem, Michelle Pfeiffer, Domhnall Gleeson e Kristen Wiig.

The Devil and Father Amorth

di William Friedkin FC

Chi se non l'autore dell'*Esorcista* poteva documentare il lavoro sul campo di padre Gabriele Amorth? "Non ho mai smesso di essere affascinato dall'argomento" ha dichiarato Friedkin, "e non potevo certo lasciarmi sfuggire l'opportunità di assistere a un esorcismo vero!".

Caniba

di Lucien Castaing-Taylor e Verena Paravel O

Porta la firma dei documentaristi di *Leviathan* il film più disturbante della Mostra: un ritratto del cannibale Issei Sagawa, che usa il suo racconto in prima persona e il confronto col fratello per esplorare l'inconfessabile pulsione di cibarsi di carne umana, fra paura e desiderio. Astenersi anime sensibili e stomaci delicati.

DA NON PERDERE

I LEONI ALLA

Robert Redford e Jane Fonda: due leggende militanti, ancora

LO CHARME SFRONTATO DELLA COMMEDIA di Gene Saks (*A piedi nudi del parco*) si reggeva sulla giovinezza incandescente della coppia Fonda-Redford. Le gambe nude e tornite di Jane Fonda, sempre pronte a spuntare da pigiami maschili, cappottini corti o giacche indossate sulla lingerie allacciavano l'avvocato biondo di Robert Redford, stremato dagli appetiti sessuali della consorte. In equilibrio sul cornicione di una soffitta bohème proseguivano una relazione artistica inaugurata con Arthur Penn (*La caccia*) e rinnovata dodici anni dopo intorno al fuoco da campo di Sydney Pollack (*Il cavaliere elettrico*). Da quel momento le loro carriere procederanno parallele ma accordate nell'ambizione della vita: rimanere liberi e veri. Icona sensuale, davanti alla camera di Roger Vadim e dentro i costumi 'spaziali' di Paco Rabanne (*Barbarella*), Jane Fonda intraprende une carriera esaltante tra l'America e l'Europa, imponendo l'immagine di una donna forte in una Hollywood (sempre) misogina. Il matrimonio con Vadim, che provoca la sua sessualità sfrontata senza alterare la purezza dei sentimenti, e l'incontro con Simone Signoret la spingono a dare un senso altro al suo successo. Rientrata negli States affianca attivamente i militanti dei diritti civili. Al cinema la *rottura* interviene con *Non si uccidono così anche i cavalli?,* dissezione feroce dell'America in cui l'attrice investe corpo e anima.

Il dono della versatilità, raddoppiato dall'iperattività, trova negli anni Settanta pieno adempimento. Sul set di Alan J. Pakula (*Una squillo per l'ispettore Klute*), la Fonda si 'compromette'. Sguardo braccato sotto il taglio corto, si innamora del suo partner (Donald Sutherland), raccoglie fondi per le Black Panther, vince il suo primo Oscar (e poi il secondo), vola in Vietnam al fianco dei combattenti comunisti e contro la politica di Nixon, meritandosi il nome di Hanoï Jane. Femminista passio-

Leoni indomiti: Jane Fonda e Robert Redford. Protagonisti in *Our Souls at Night* di Ritesh Batra, alla Mostra di Venezia in anteprima mondiale

CARRIERA

insieme nello struggente *Our Souls at Night*

di Marzia Gandolfi

naria e sacerdotessa dell'aerobica dentro un corpo da sogno, si muove su tutti i fronti, suscitando l'isteria collettiva e, malgrado le opinioni progressiste di suo padre, la costernazione di Henry. Col genitore si riconcilia poi spettacolarmente *sul lago dorato* di Mark Rydell. Sbarazzatosi dei travestimenti imposti dalla società nella cavalcata epica di Pollock, l'eterno Sundance Kid volge allo stesso modo l'arte in impegno politico. Osservatore appassionato dell'America e delle sue contraddizioni, Robert Redford ha sperimentato l'introspezione drammatica tra Pollack e Penn, scoperto il registro brillante, coronato con premi una carriera di attore e regista che affonda in un intenso apprendistato televisivo. Come John Steinbeck o Elia Kazan è il rappresentante di un'America che oscilla tra sogni di giustizia sociale e conservatorismo morale. Democratico col cuore, repubblicano quando la causa lo richiede, non ha esitato a sostenere Obama ma a incalzarlo senza riguardo il giorno in cui ha mancato alle sue promesse. Dolce e solenne dietro le rughe che incorniciano i suoi occhi blu, dal 1978 si dedica alla promozione del cinema indipendente. Ficcato nelle rocce dello Utah, il Sundance è uno dei festival imprescindibili della scena indipendente mondiale attraverso cui Redford rivendica la libertà artistica, meglio, la libertà di scegliere. Sospeso tra arte e natura, questo *elettrico* cow-boy sembra avere ancora qualche misterioso adagio che gli sussurra a l'orecchio e dentro film che gli assomigliano.

Di nuovo insieme sullo schermo (*Our Souls at Night*), Jane Fonda e Robert Redford si ritagliano la parte dei *leoni* alla 74ª edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Leggende militanti e combattenti indomiti, il primo settembre in Sala Grande riceveranno il Leone alla carriera. Una carriera tenace a cui ciascuno ha saputo offrire negli anni stile irripetibile e personali punti di fuga. ✪